

Libertà di panorama in Europa in equilibrio tra diritti ed eccezioni / Freedom of panorama in

Europe on balance between rights and exceptions

Antonella De Robbio, Coordinatore Gruppo di studio AIB Open Access e Pubblico Dominio

(GOAPD), E-LIS Chief Executive Officer, (Università degli Studi di Padova)

La libertà di panorama - da non confondere con il diritto di panorama che riguarda la distanza necessaria tra edifici per avere luce, spazio e libertà di vedute sufficientemente adeguati - è il diritto di poter scattare fotografie o di effettuare riprese video di edifici, palazzi, monumenti, opere artistiche e architettoniche presenti in un luogo pubblico anche per fini commerciali. La libertà di panorama - da inquadrare entro i temi dell'Open Culture - è prevista in quei Paesi i cui sistemi normativi derogano a tutele per diritti di proprietà intellettuale o di proprietà fisica, come nel caso della tutela dei beni culturali. La sua ampiezza dipende perciò dall'equilibrio tra le varie e eventuali tutele sulle opere e le eccezioni accordate al fine di garantire una ragionevole libertà di scattare fotografie in spazi pubblici. Le opere di architettura sono un interessante campo di applicazione dove la soluzione dei complessi problemi è data dall'applicazione di norme diverse di diritto nazionale e internazionale: diritto d'autore, codice sulla proprietà industriale, norme sulla tutela dei Beni Culturali e disciplina sugli appalti pubblici e privati. La legislazione nel mondo varia da Paese a Paese con situazioni eterogenee. Stati Uniti, Argentina, Russia e Giappone hanno norme simili che consentono le riproduzioni di edifici situati in luoghi pubblici. In Africa vi sono numerose aree dove non si hanno informazioni e altre in cui manca totalmente la libertà di panorama. In SudAmerica, Cina, e Canada la situazione è abbastanza buona, mentre i Paesi con la situazione migliore in termini di ampia libertà di panorama sono Australia, India e Regno Unito. All'opposto troviamo il Medio Oriente con gravi restrizioni. In Europa la situazione non solo è eterogenea, ma è spaccata a metà tra Paesi dove non vi è libertà di panorama e quelli con una situazione abbastanza buona, anche se non ottimale. In alcuni Stati si possono fotografare solo gli edifici, in altri solo le opere d'arte, in altri non c'è nessuna restrizione. Appare curioso come tale restrizione sia presente in mezza Europa tra cui l'Italia e Francia e in mezza Africa oltreché nella gran parte dei paesi mediorientali, tra cui Iran, Afganistan, Arabia Saudita, ecc... L'Italia purtroppo non gode della libertà di panorama. Nel nostro Paese chi intenda utilizzare a fini di lucro immagini raffiguranti opere di interesse artistico-culturale e paesaggistico lo deve fare a seguito di autorizzazioni e pagando apposite fees all'ente pubblico che ha in gestione l'opera o il paesaggio. A livello comunitario europeo purtroppo l'occasione di avere una Direttiva europea con ampie eccezioni utili a una libertà di panorama a tutto campo è andata perduta per mancanza di una visione ampia che non ha consentito di uniformare questa libertà di sguardo su panorami e paesaggi tra i Paesi europei. Ora quindi servirà un meccanismo di tutela giuridica nazionale, con un serio dibattito politico sul concetto di libertà di panorama come bene comune e giuridicamente intesa come libertà positiva.

Antonella De Robbio è CEO di E-LIS Eprints in Library and Information Science, l'archivio internazionale ad accesso aperto per la biblioteconomia e le scienze dell'informazione che ha ideato e creato nel 2003. Attualmente è membro dell'Osservatorio legislativo dell'AIB Associazione Italiana Biblioteche e coordinatore del Gruppo di Studio su Pubblico Dominio e l'Open Access. Ha lavorato all'Università degli Studi di Padova per oltre 40 anni, negli ultimi 9 anni come coordinatore delle biblioteche del Polo Giuridico all'Università degli Studi Padova, e per oltre 20 come responsabile della biblioteca del Seminario Matematico. Nel 2016-2018 ha coordinato il progetto di digitalizzazione delle opere di area giuridica LADAG. Sempre in ambito di ateneo nel corso degli anni ha ricoperto vari ruoli, come formatore su temi legati alla comunicazione scientifica, accesso aperto e gestione dei diritti, e come referente per il diritto d'autore al CAB Centro di Ateneo per le Biblioteche. Da circa un ventennio è attivamente impegnata a livello nazionale e internazionale in vari gruppi di lavoro sia per le questioni correlate al copyright e gestione dei diritti sia in ambito Open Access. Dal 2005 a tutt'oggi è membro del gruppo nazionale Open Access della Commissione biblioteche della CRUI.